

## Riassunto

Per affrontare la comprensione e la corrispondente attuazione nel mondo di oggi, con tutta la sua complessità e il continuo imprevedibile cambiamento, propongo di partire dalla coscienza della sua origine semplice, operativa e constatabile: la libertà creativa della realtà, il fatto che la realtà non si sottomette a nessuna determinazione, a nessun modello di essa, nulla si ripete completamente, avanza sempre verso la novità, sempre ci sorprende. Questa libertà, come fatto qualitativo e gratuito, non oggettivabile né concettualizzabile, imprevedibile e incontrollabile come è, non ha spazio nel campo dei modelli scientifici, ma non per questo cessa di essere la loro origine. La teoria dell'evoluzione non può assicurare che, se potessimo andare indietro nel tempo, tornerebbe ad apparire l'Homo sapiens sulla Terra. Questa libertà creativa non solo è l'origine di ogni realtà ma, in maniera particolarissima, quella della condizione umana, considerata dalla prospettiva culturale. Pertanto, opera in ogni essere umano, nel corpo e nella mente, attraverso le nostre capacità creative costitutive, CCC. Queste sono forme della libertà creativa, risultato di un lungo processo culturale e perciò collettivo. Sono le capacità che sono andate conformando la specie umana. Tra queste CCC, cinque sono essenziali: interesse per la realtà, comunicazione semiotica, cooperazione o simbiosi sussidiaria, ricerca generalizzata e l'ultima, ma la più importante, la capacità di liberazione. Tutte sono interdipendenti, ciascuna dipende dalle altre, e quando si separano e se ne trascura qualcuna, allora degenerano e producono la cupidigia e la violenza senza senso. L'individualismo è un esempio dell'indebolimento della cooperazione o simbiosi, la cui forza oggi più che mai è necessaria per risolvere in équipe i più complessi problemi umani. Per questo, mi prolungo su questa simbiosi e sulla necessità di fondarla sul principio di sussidiarietà. Questo propone la distribuzione del potere in tutto il tessuto sociale come una necessità della nuova democrazia creativa. Soltanto le CCC permettono di affrontare lo sconosciuto provocato dalla dinamica di cambiamento accelerato attuale. La crescita esponenziale delle tecnoscienze dovrebbe essere a servizio dello sviluppo di queste capacità. Voler disegnare individui transumani senza tenerle ben presenti come un fatto collettivo, è una dimostrazione dell'individualismo imperante e ancora lo rafforza. Coltivare le CCC, in forma cosciente e sostenuta, è la base per vivere bene in un mondo tanto complesso e in cambiamento. L'innovazione, chiave dell'economia attuale, la considero una forma di coltura delle CCC. La politica dovrebbe favorire la coltura generalizzata delle CCC, per assicurare un'economia realmente innovatrice. L'ordine sociale non può più basarsi sul potere d'imposizione sterilizzatore della libertà, ma sull'intelligenza creativa basata sulle CCC. Inoltre, senza una chiara coscienza di esse, non possiamo essere pienamente creativi, poiché ci attacchiamo ai nostri sentimenti e pensieri fino a identificarci con essi, con i nostri modelli della realtà, specialmente con l'ego e i suoi desideri, comodità, piaceri e sofferenze. È necessario quindi insegnare e stimolare la coltura delle CCC da parte della maggioranza sociale in qualsiasi cultura, società e collettivo, particolarmente nelle aziende. Il grande obiettivo sociale sarebbe, quindi, vivere della creatività generalizzata da parte di tutti e in tutte le attività. Vivere della creatività è un'utopia nel senso genuino della parola: un progetto di società futura dalle caratteristiche che favoriscono il bene umano, ma non lo è nel senso di progetto di futuro irrealizzabile. Poiché in ciò ci giochiamo il futuro dell'umanità. Qui darò una prima approssimazione sul modo di vita creativo facendo notare i suoi alleati e avversari. Tra gli alleati consideriamo la stessa necessità di creatività nella società attuale e il fatto di essere autograticante. È anche un grande alleato la ribellione giovanile contro il principale avversario, il potere di dominio e sfruttamento e gli stessi stati autarchici che lo concentrano in poche mani. Per questo, cercherò di contribuire a dare una base solida a questa ribellione. La coltura dell'intelligenza creativa è il fondamento del nuovo modo di vita, nella stessa maniera che la coltura della terra lo fu nel passato. Già da più di cinque secoli, dal Rinascimento europeo, siamo in transizione da un modo di vita all'altro. Questo cambiamento è stato accompagnato da gravi crisi di transizione, dovute principalmente all'impotenza dei sistemi di valori delle religioni in primo luogo e delle ideologie poi per dirigere la profonda trasformazione della società provocata

dalla crescita tecnoscientifica esponenziale e accelerata. Per dirigerla verso la felicità dell'umanità ed evitare i suoi gravi pericoli, propongo di equilibrare il grande sviluppo dell'intelligenza funzionale propria delle tecnoscienze con uno sviluppo equivalente dell'intelligenza valutativa propria dell'assiologia e dell'intelligenza liberatrice propria della sapienza.